

**Titolo:** La Zingara nella Via Crucis

**Origini:** Tradizione popolare legata alla comunità arbëreshë di Barile

**Localizzazione:** Barile, Provincia di Potenza, Basilicata, Italia

**Tipologia:** Rappresentazione religiosa e culturale

---

## **Descrizione**

La Via Crucis del Venerdì Santo a Barile è una delle più suggestive e antiche rappresentazioni pasquali della Basilicata. Questa sacra processione, che ripercorre la Passione di Cristo, è caratterizzata dalla presenza di figure peculiari e uniche nel panorama delle rievocazioni religiose, tra cui la Zingara, un personaggio che porta con sé un forte significato simbolico e culturale.

La Zingara è interpretata da una giovane donna del paese, scelta annualmente per il suo portamento e il suo aspetto. La scelta del personaggio ricade su una ragazza bruna e prosperosa, alla quale viene fatto indossare un corpetto costruito con l'oro raccolto tra le famiglie del paese. Questo elemento, oltre a conferire al personaggio un aspetto imponente e regale, testimonia il forte coinvolgimento della comunità locale nella realizzazione della manifestazione.

Solitamente, la giovane inizia a raccogliere l'oro subito dopo Natale, girando tra le famiglie del paese, che prestano i propri gioielli per la rappresentazione. Questi preziosi vengono poi custoditi fino a Pasqua e utilizzati per adornare la Zingara, il cui abbigliamento diventa così una vera e propria esibizione di ricchezza collettiva. In alcune edizioni, il peso dei gioielli indossati ha raggiunto i 20 chilogrammi, rendendo il suo portamento ancora più scenografico e solenne.

Il significato della Zingara nella Via Crucis affonda le radici sia nella religione che nel folclore popolare. Secondo la tradizione, è la figura che ha fornito i chiodi per la crocifissione di Gesù, un atto che la identifica come personificazione del peccato, della tentazione e della malvagità umana. Durante la processione, il suo atteggiamento si distingue da quello degli altri personaggi: mentre gli altri partecipanti esprimono dolore e sofferenza, la Zingara si muove con aria compiaciuta, quasi ironica, come se traesse piacere dal destino tragico di Cristo.

Un altro gesto distintivo della Zingara è la distribuzione di ceci e confetti, che estrae da un cestino rosso, un colore associato alla lussuria e alla tentazione. Questo dettaglio aggiunge una dimensione provocatoria al personaggio, che diventa una sorta di simbolo delle insidie del peccato che minacciano l'umanità.

Accanto a lei, compare spesso la Zingarella, una bambina vestita in modo simile, che rappresenta l'innocenza corrotta dal male e la continuità del peccato tra le generazioni. Questo elemento sottolinea l'idea che il peccato non è solo un evento isolato, ma un fenomeno che si tramanda nel tempo, richiedendo una costante vigilanza morale.

Rispetto alle tradizionali processioni della Settimana Santa, questa Via Crucis si distingue per l'introduzione di personaggi unici e dall'alto valore simbolico, come il Moro e il Moretto, la Veronica, i soldati romani, e ovviamente la Zingara.

L'intera rappresentazione si sviluppa come un grande teatro a cielo aperto, dove ogni dettaglio ha un significato preciso. La presenza della Zingara, in particolare, aggiunge una dimensione di dualismo tra sacro e profano, tra bene e male. Il suo ruolo è provocatorio e ambiguo: se da un lato rappresenta la tentazione e la corruzione, dall'altro è una figura essenziale per la narrazione della Passione. Senza il peccato, non ci sarebbe la redenzione; senza la tentazione, non ci sarebbe il sacrificio di Cristo.

Uno degli elementi più affascinanti della Zingara è il contrasto con gli altri personaggi della Via Crucis. Mentre le pie donne piangono e i soldati scortano Cristo verso il Calvario, la Zingara avanza con un atteggiamento quasi divertito, sfidando implicitamente la sacralità dell'evento. Questo comportamento ha portato, nel corso del tempo, a interpretazioni diverse: alcuni vedono nella Zingara una rappresentazione della superbia e dell'orgoglio umano, mentre altri la considerano un elemento di disturbo, che rende ancora più forte il pathos della processione.

Oltre all'elemento scenografico, la figura della Zingara ha anche una forte valenza storico-culturale. Barile, essendo una comunità arbëreshë, ha da sempre integrato elementi della cultura balcanica con le tradizioni italiane. La Zingara, con il suo abbigliamento ricco e il suo ruolo di personaggio outsider, potrebbe rappresentare l'alterità e la paura dello straniero, concetti che nel passato erano molto sentiti nelle piccole comunità.

La tradizione della Zingara si è mantenuta viva nei secoli, adattandosi ai cambiamenti della società ma restando un pilastro fondamentale della Via Crucis di Barile.

---

### **Le Origini delle Vie Crucis Viventi**

Le Vie Crucis viventi hanno radici profonde nella tradizione cristiana e nella cultura religiosa europea, in particolare nei secoli medievali. La loro evoluzione si intreccia con i pellegrinaggi in Terra Santa, le devozioni popolari e le prime forme di rappresentazione teatrale religiosa.

Nel Medioevo, i pellegrini cristiani che si recavano in Terra Santa a visitare i luoghi della Passione di Cristo seguivano un percorso che ripercorreva simbolicamente le tappe del cammino di Gesù verso il Calvario. Questo viaggio, che evocava la sofferenza e la morte di Cristo, divenne un'importante pratica devozionale. Tuttavia, con la conquista musulmana della Terra Santa e la conseguente difficoltà di accesso ai luoghi sacri, si diffuse in Europa l'idea di ricreare localmente i percorsi che evocassero questi momenti cruciali della vita di Cristo. Così, nel XIII e XIV secolo, iniziò a svilupparsi una forma di venerazione alternativa, che prese piede soprattutto nelle chiese e nei conventi.

La diffusione della Via Crucis in Europa fu fortemente influenzata dall'Ordine Francescano, che, a partire dal XIII secolo, si assunse la responsabilità della custodia dei luoghi santi in Terra Santa. I francescani promuovevano la preghiera e la meditazione sui luoghi della Passione di Cristo anche fuori dalla Palestina, creando itinerari devozionali che ripercorrevano le principali stazioni della Via Crucis. Questo fenomeno si consolidò nel XV secolo, quando san Leonardo da Porto Maurizio, con la sua predicazione, contribuì a diffondere la pratica della Via Crucis nelle chiese di tutta Italia e dell'Europa, stabilendo anche il numero tradizionale delle quattordici stazioni.

Accanto a questa forma devozionale, nel Medioevo si svilupparono anche le prime sacre rappresentazioni teatrali, come i "misteri" e le "passioni", che ripercorrevano eventi biblici. In queste rappresentazioni, spesso allestite durante la Settimana Santa, le comunità cristiane inscenavano la Passione di Cristo, con attori che vestivano i panni dei protagonisti biblici. Si trattava di veri e propri spettacoli religiosi che non solo avevano uno scopo educativo e catechistico, ma servivano anche come occasione di riflessione sul sacrificio di Cristo.

Le Vie Crucis viventi sono una diretta evoluzione di queste tradizioni. Rispetto alla forma originaria di preghiera, esse trasformano il momento devozionale in una rappresentazione teatrale dal vivo, in cui i fedeli non solo pregano, ma diventano attori di una rievocazione delle tappe della Passione. La pratica si sviluppò gradualmente nel corso del XVII e XVIII secolo, ma ebbe una notevole diffusione a partire dal XIX secolo, quando le comunità locali iniziarono a organizzare eventi pubblici in cui interi gruppi di persone prendevano parte all'interpretazione dei ruoli biblici.

Oggi le Vie Crucis viventi sono una tradizione consolidata in molte regioni italiane, come la Via Crucis di Barile, in Basilicata, e in altre parti del mondo, dove centinaia di persone si uniscono per rendere omaggio alla Passione di Cristo con una rievocazione scenica che coinvolge non solo la fede ma anche l'aspetto culturale e comunitario della celebrazione. In questo modo, le Vie Crucis viventi continuano a rappresentare un legame tra il passato e il presente, portando avanti una tradizione che affonda le sue radici nei secoli, ma che rimane viva e attuale per le nuove generazioni.

---

### **Fonti e Riferimenti Bibliografici**

- Paternoster, A. (2005). *Radici, tradizioni e fede del Venerdì Santo a Barile*.
  - Regione Basilicata. (n.d.). *Sacra Rappresentazione della Via Crucis*.
  - Fotografia in Puglia. (2014, 24 aprile). *La Via Crucis di Barile (PZ)*.
- 

### **Sitografia**

- [Zingara Anno 1977 – Video Storico](#)
- [La Zingara nella Via Crucis di Barile \(2018\) – Fotografia](#)
- [La Via Crucis del Venerdì Santo di Barile 2018 – Video](#)

- [Via Crucis Barile: spunta la Zingara con ben 20 chili d'oro – Articolo](#)
- 

**Codice identificativo:** BARL-015